

N° aziende	variaz. n° addetti		addetti NUMERO	cassa integrazione			variaz. fatturato su 2009			previsioni 2011				incasso crediti			rapporto con banche		
	AUMENTO	RIDOTTO		NO	ORD	STRAORD	(+)	(=)	(-)	OPT	BUONE	DISCRETE	NEGATIVE	PESSIME	NORMALE	DIFFICOLTOSO	MOLTO DIF.SO	BUONO	SODD.TE
27	4	-15	361	37%	56%	7%	37%	18%	35%	5%	23%	68%	4%	18%	49%	33%	36%	57%	7%

Poiché le vicende legate all'azienda condizionano direttamente la vita dei lavoratori e delle loro famiglie, i dati raccolti da ogni singola azienda sono proiettati sulla relativa forza lavoro.

Si ha così una visione sociale dell'andamento economico rapportata ai risultati attuali ed alle aspettative future

Questo sondaggio mette in evidenza che il numero degli addetti (361), durante il 2010 è diminuito del 3%. Ci sono state 4 nuove assunzioni contro 15 dimissioni con un saldo negativo di -11 unità.

Il 37% dei lavoratori non ha mai usufruito della Cassa integrazione, mentre il 56% ha usufruito di quella ordinaria e il 7% anche di quella straordinaria.

Il 47% dei lavoratori ha contribuito ad un incremento di fatturato, il 18% a mantenere un fatturato in linea con il 2009 quindi a crescita zero, mentre per il 35% c'è stato un ulteriore calo della produzione.

Le prospettive buone per il 2011 coinvolgono il 5% degli addetti, discrete il 23%, negative il 68% e pessime il 4%

Le aziende che incassano regolarmente i pagamenti coinvolgono il 18% dei lavoratori, quelle che incassano con difficoltà il 49% e con molta difficoltà il 33%

Il rapporto con le banche risulta buono per una fetta del 36%, soddisfacente per il 57% e negativo per il 7%

I dati analitici rivelano una stagnazione del fatturato e un calo degli occupati. Le prospettive pessimistiche per il 2011 fanno temere un ulteriore ricorso alla Cassa integrazione e calo degli occupati.

Il dato più allarmante è la difficoltà ad incassare i crediti e potrebbe complicare non poco la situazione anche se il rapporto con le banche, nel complesso è soddisfacente.

Il settore più penalizzato è quello dell'edilizia e del legno mentre quello che ha maggiormente recuperato è quello dell'abbigliamento.

Il recupero non è attribuibile ad un risveglio del mercato ma piuttosto alla chiusura di tanti concorrenti.

In definitiva, questi dati parziali rivelano che non c'è nessuna ripresa e le prospettive future sono pessimistiche.

Nonostante ciò lo Stato italiano continua ad inviare messaggi terroristici di recrudescenza fiscale e tributaria e non cenna minimamente a provvedimenti di sgravio fiscale.